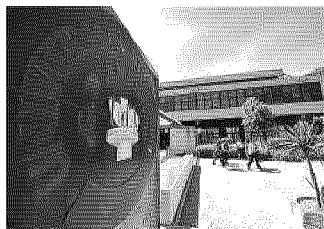


CRAC ACCADEMICI



Chieti, così muore un'università tra deficit e topi

◉ DI SANO E MASSARI A PAG. 8

Un ateneo in default, i topi e la segretaria dei 33 incarichi

» ANTONIO MASSARI
 E MELISSA DI SANO

Fuori di qui!". Cacciati in 18 minuti, messi alla porta alla seconda domanda. Il direttore generale dell'università di Chieti e Pescara, Filippo Del Vecchio – sotto processo a L'Aquila, per truffa e abuso d'ufficio, per come ha diretto l'università aquilana – non risponde. Proviamo con il rettore: "La denuncio per molestie!", risponde al telefono Carmine Di Ilio, dopo una lunga sequela di offese. All'università D'Annunzio di Chieti è vietato fare domande. Da quando Del Vecchio s'è insediato, però, le denunce in procura si moltiplicano, fascicoli su fascicoli, e uno riguarda proprio la sua nomina. Avrebbe dovuto o no, quando ha firmato la proroga del suo contratto, avvertire ufficialmente l'università del suo ruolo di imputato in un processo a L'Aquila?

IL REGOLAMENTO prevedeva di dichiarare se vi fossero indagini o processi in corso. Al momento della nomina, il 22 febbraio 2012, Del Vecchio

non sapeva di essere indagato. Ma quando firma il contratto di proroga era già stato avvertito dalla Procura che ha chiuso l'indagine. Mentre scriviamo, il Senato accademico sta nuovamente prorogando il suo incarico.

Prima di incontrarlo personalmente, a Del Vecchio avevamo chiesto chiarimenti per telefono: al momento della proroga ha comunicato di essere sottoposto a indagine? "Il rettore – risponde Del Vecchio – sapeva. E l'aveva detto a tutti. Le risulta che un indagato non possa firmare un contratto pubblico?". Continua Del Vecchio: "Comunque l'ho comunicato al Rettore". Con una comunicazione scritta? "No, oralmente".

Ma lei, in quanto imputato, ritiene di poter svolgere il ruolo di direttore generale dell'Università? "Sono sotto processo, mica sono condannato!". Il secondo articolo del bando di nomina, quello iniziale, prevede l'assenza di indagini in corso. L'articolo in questione, però, non è presente nei successivi contratti di proroga. E sulla vicenda c'è un'indagine della procura di Chieti.

IN QUESTI MESI, si contano due piani chiusi per il crollo di un soffitto e un'insegnante ferita, studenti che non possono usare il centro sportivo universitario, topi nelle aule dei lettori madrelingua. E poi gli eredi dei dipendenti morti costretti a restituire i buoni pasto che i loro *de cuius* – nel 2010 – avevano ottenuto quand'erano in vita. La signora Filomena, vedova del fu Giuseppe, il 26 marzo riceve una raccomandata. L'Università scopre che cinque anni prima – "per assenze a vario titolo" – al signor Giuseppe erano stati erogati buoni pasto in eccesso per 731 euro: deve restituire la cifra entro 30 giorni.

I dipendenti da agosto non incassano più il salario accessorio (Ima), circa 300 euro mensili. Il 3 luglio la Cgil denuncia: "Siamo in un Ateneo che da quasi un anno ha tagliato la maggior parte delle risorse del Fondo Ima; che da gennaio non eroga i buoni pasto; che installa strumenti di videosorveglianza senza il necessario consenso del sindacato; in cui la mobilità interna è affidata agli umori degli uffici dirigenziali senza uno straccio di regolamento".

Tra il 2001 e il 2013 alcuni dipendenti hanno ricevuto un'indennità che secondo Del Vecchio non spettava a loro: l'elenco dei 103 dipendenti è stato messo online con nomi, cognomi, soldi da restituire. Il Garante della Privacy ha aperto un'istruttoria e ha chiesto chiarimenti all'Ateneo.

Dall'elenco on line dei dipendenti che hanno ricevuto indennità indebite scompare la signora Marina Marino. È la titolare del segretariato generale, nonché della segreteria del Rettore e del direttore generale, nonché del Cerimoniale e delle manifestazioni ufficiali, nonché di un'altra trentina di incarichi inanellati uno dietro l'altro da quando il direttore Filippo Del Vecchio ha messo piede nell'università. La dottoressa Marino è persino incaricata di realizzare videoclip e ideare spot per l'Ateneo.

UNA FULMINANTE carriera e una rapidissima laurea nel 2014 con un rush finale di quattro esami più tesi in pochi giorni: anche su questa vicenda – dopo una denuncia – sta indagando la Procura di Chie-

ti. Il *Fatto* ha verificato che il suo nome, nel primo elenco delle indennità indebite, c'era. In quello on line, mentre scriviamo, è scomparso. Avremmo voluto chiedere al direttore generale come sia potuto accadere, ma non è stato possibile.

Qualcuno ha anche pagato un investigatore privato per seguire Marina Marino nei suoi spostamenti con annesso fotografie. Ed è lei che ci accoglie, alle 10.10 del mattino, quando stiamo per incontrare il direttore generale per intervistarla. Gli chiediamo del bilancio 2013. Nel luglio 2014, infatti, si dimette il presidente del collegio dei revisori dei conti, Ferruccio Capalbo, per improvvisi motivi personali. Salvo lasciare in eredità, all'amministrazione, una lunga lista di prescrizioni. In un verbale trasmesso al rettore e al direttore generale, l'11 luglio 2014, Capalbo richiama "l'at-

tenzione sugli obblighi di denuncia segnalati" e aggiunge: "Non risulta a oggi possibile rendere il parere in merito al rendiconto 2013".

L'università guidata da Del Vecchio e Di Ilio, quel rendiconto, l'ha comunque approvato. Per Capalbo si tratta di un'operazione "irrituale". Ma il parere dei revisori dei conti, alla fine, è arrivato oppure no? Del vecchio ci mostra la comunicazione del nuovo collegio che nel 2015 sana la situazione.

Il vecchio collegio denuncia che il saldo della cassa dell'Ateneo, e quello della banca, non coincidono: una differenza di ben 28,5 milioni di euro. I nuovi revisori cosa ne pensano? La risposta del direttore generale: "Fuori di qui!". Messisi alla porta. Nel settembre 2013 Annamaria Imperio invia al direttore Del Vecchio una nota: non vuole firmare un provvedimento che ritiene

fuori dal regolamento. Il provvedimento però fa comunque il suo corso con la sigla della funzionaria in calce. La Imperio chiede dunque a Del Vecchio di "inviare una nota di rettifica" nella quale deve essere specificato che, quel documento, non l'ha redatto lei. Del Vecchio le commina una sanzione disciplinare. Il tutto finisce in un tribunale, l'università è condannata a risarcire per circa 3 mila euro la funzionaria. Chi ha siglato al posto della signora Imperio? Anche questo avremmo voluto chiedere al direttore generale.

MA QUI all'università di Chieti è vietato fare domande. E infatti, quando proviamo a parlare con il rettore, ecco come va a finire. Vogliamo chiedergli se è vero, come dice Del Vecchio, che il direttore generale l'aveva informato dell'inchiesta in corso e se non trova quanto meno imbarazzante

rinnovare il contratto a un funzionario che, per come ha diretto l'università di L'Aquila, è sotto processo per truffa e abuso d'ufficio. "La vicenda è stata chiarita - dice Carmine Di Ilio - è storia passata. La questione procedurale è stata sviscerata in tutti i punti. Abbiamo agito correttamente, ci teniamo il direttore generale e si va avanti". Però il regolamento del bando, per la nomina, richiedeva l'assenza di condanne, processi o indagini in corso. "Ripeto che non me ne frega un cazzo! Se avesse avuto la condanna penale l'avrei tenuto ugualmente... Ma che cazzo di domanda è? Impara fare le domande! Fai parte di quelli che prendono i quattrini qua?". Parola del Magnifico Rettore. Ma ora la domanda diventa un'altra: a chi si riferisce il Rettore? Chi e perché, all'università di Chieti, prende quattrini? Ah, saperlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA

Sprofondo Chieti

Il direttore generale è a processo per truffa nella gestione dell'università de l'Aquila
Il Rettore: "Non me ne frega un cazzo"

L'INDAGINE DEL GARANTE SULLA PRIVACY

Dati dei dipendenti on line, soffitti che crollano e buoni pasto dei defunti chiesti indietro dopo anni agli eredi

UNA GUERRA E MOLTI VELENI

Il Magnifico: "Anche voi del Fatto prendete i soldi qua dentro?" Ma non spiega a cosa si riferisce



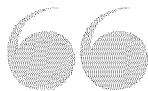
I numeri

150 milioni
I fondi stanziati per tutte le università da Matteo Renzi. Misteriosamente dal 2016 spariscono 87 milioni

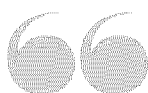
88 milioni
I soldi per l'ateneo di Chieti e Pescara

476 milioni
I fondi per l'università la Sapienza

199 milioni
Destinati al al Politecnico di Milano



Bilancio 2013: non tutti i documenti sono stati pubblicati. Il Dg: "Lok dei revisori dei conti è arrivato nel 2015"



La Cgil: "Installano telecamere senza il consenso sindacale. I lavoratori restano in balia degli umori dei capi"

Il Magnifico Rettore
Carmine Di Ilio, rettore dell'Università di Chieti e Pescara. Il suo mandato scade nel 2017

